

Cortona dovette trovare favore, estendendosi a una più generale riconfigurazione della Cattedrale con interventi sugli spazi interni: la rimozione e riordino delle tele e dei festoni di frutta e fiori in cartone, canovacci e stucco realizzati nel 1589 ... l'imbiancatura delle pareti e delle volte ... la decorazione con nuovi stucchi del tamburo, fino all'ipotetico progetto di scialbatura degli affreschi della cupola» (pp.148-149). Ma, come per molti altri, anche il Berrettini, una volta ritornato a Roma, lamentava con Cassiano Del Pozzo il proprio «fallimento nelle cose di Architettura», anche se il suo coinvolgimento aveva segnato «una svolta importante» (p.149) per Firenze. Preziosissimo nel volume, finalmente, non solo l'apparato iconografico delle principali proposte avanzate (dopo p.150), ma anche il repertorio dei modelli e disegni conservati presso l'opera del Duomo e altri Musei in questione, con relativa bibliografia e biografia degli Artisti coinvolti ("Appendice I": pp.153-190); come preziosissima è la pubblicazione della «documentazione ufficiale concernente i lavori alla facciata della cattedrale nelle due fasi cinque e seicentesca» ("Appendice II": pp.191-292). A chiudere un lavoro davvero importante che colma una oggettiva, notevole lacuna di conoscenza.

FERRUCCIO CANALI

Federico Maniero, *Cronologia della flora esotica italiana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2015

Gli strumenti di ricerca virtuale sono veloci, immediati, comodi. I libri, quelli di carta, mantengono vivo il senso (nostalgico?) degli scritti nella permanenza del tempo. La *fitocronologia* risulta fondamentale non solo per l'analisi delle varianti paesaggistiche nei secoli ma anche per l'identificazione degli elementi botanici nella pittura, nelle decorazioni architettoniche e in tutte le scelte stilistiche legate a rappresentazioni o riferimenti naturali.

Federico Maniero ripropone i suoi studi aggiornando e completando il già nutrito repertorio pubblicato nel volume "*Fitocronologia d'Italia*" (Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2000).

La struttura del libro è chiara ed essenziale. Dopo l'introduzione a cura di Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri, viene percorsa la storia dell'arrivo in Italia delle essenze esotiche sottolineandone l'impatto che hanno avuto sul Paesaggio. Dai giardini monumentali alle cromaticità dei grandi spazi verdi, dalle nature morte ai decori floreali. Nei secoli (e fino ai giorni nostri) il valore estetico delle piante è stato parte integrante di varianti sostanziali legate ai momenti culturali.

Il volume è una preziosa bacheca in forma di libro, di carta. Espone contenuti e suggerimenti per l'uso. Il meticoloso lavoro di catalogazione è diviso in tre categorie: il *repertorio delle entità botaniche* cui segue la *cronologia delle entità botaniche* per finire con l'*indice delle famiglie*.

L'elegante collana *Giardini e Paesaggio* celebra la sua quarantesima pubblicazione con un'opera la cui completezza è garanzia di serietà scientifica e di passione professionale.

STEFANO PAGANO

***La forme de la Ville de l'Antiquité à la Renaissance*, a cura di Stéphane Bourdin, Michel Paoli, Anne Reltgen-Tallo, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015**

Il corposo volume curato da Stéphane Bourdin, Michel Paoli e Anne Reltgen-Tallon con il sostegno del "Laboratoire TrAme" dell'Università "Jules Verne" di Rennes in Bretagna, è una raccolta di studi di diversi autori e si propone di gettare uno sguardo approfondito e inusuale sul tema della forma della città (intesa sia come conformazione, configurazione, sia come progetto) a partire da un approccio interdisciplinare che mette in relazione contributi storici, archeologici, di storia dell'arte e di letteratura comparata. Abbandonando il consueto metodo cronologico nell'analisi dei casi-studio, il volume si concentra su cinque tematiche che informano la narrazione sull'aspetto della città: questa viene esaminata in quanto simbolo identitario per i suoi abitanti, ne vengono messi in evidenza i legami con il potere politico, può incarnare l'espressione di un atteggiamento filosofico e morale; infine se ne indagano alcuni modelli di riferimento e i limiti concettuali. La "forma" diviene dunque non solo quella geometrica, misurabile, descrivibile, ma anche il modello, la suggestione, l'espressione di un pensiero o di un sentimento popolare.

Dal Nord Est iraniano alla Libia, passando per le antiche *pòleis* del Mediterraneo e per quelle dell'Occidente medievale fino a Parigi e al Rinascimento, l'opera permette di capire le molteplici sfumature in cui la città è stata descritta, pensata, cantata, in una parola sentita, e ha potuto costituire un emblema identitario, così come una traduzione concreta di una ideologia o di un potere politico.

Partendo dall'assunto che la città possiede certo una sua dimensione materiale ma è anche la somma di esperienze e sentimenti individuali e soggettivi, la forma urbana diviene il terreno per studiare la società e gli uomini che ne fanno parte: così nel XVI secolo, in pieno periodo coloniale in America Latina, le città fondate dagli Spagnoli, con il loro tracciato regolare, erano sinonimo di ordine e civiltà contrapposto alla "barbarie" indigena evocata anche materialmente dagli agglomerati spontanei. Un atteggiamento, questo, già presente nel